

IL CASO

Addio lotta I Giochi cancellano la storia

**Da sempre olimpica
ma con poco appeal:
sparirà nel 2020. Può
entrare lo squash**

ROBERTO CONDIO

La lotta fuori dalle Olimpiadi. Impensabile, fino a qualche anno fa. Notizia vera, da ieri. Chi si sorprende non ha capito che cosa sono diventati i Giochi: molto più business che storia e tradizione. Inevitabile, dunque, il ricambio: spazio a cose tipo beach volley, triathlon, trampolino elastico, mountain bike e bmx che intrigano ai giovani e muovono denaro; tempi duri per roba considerata fuori moda, poco redditizia e telegenica. Come, appunto la lotta. E pazienza se alle Olimpiadi c'è sempre stata. Ci sarà anche a Rio 2016. Poi, però, sparirà.

Questo ha «raccomandato» ieri il Comitato esecutivo del Cio ai boss dello sport olimpico che a settembre a Buenos Aires definiranno la sede (tra Istanbul, Madrid e Tokyo) e le discipline dei Giochi 2020. Quelle di Londra 2012 sono state confermate. Tranne una. La lotta ha perso il ballottaggio con altre rivali dallo scarso appeal: pentathlon moderno, hockey prato e taekwondo. Sport finiti in coda alla lista dei membri del Comitato, ai quali

è stato sottoposto un report basato su 39 criteri, dalla popolarità all'audience tv, dai biglietti venduti ai praticanti. «La decisione è stata molto contrastata - spiega il vicepresidente Cio, Thomas Bach -. È nostra intenzione modernizzare e guardare al futuro».

Per questo, nel 2009 sono state aperte le porte al golf e al rugby in versione a 7, che debutteranno nel 2016. Per questo esce la lotta, che ha storia gloriosa ma un presente pieno di handicap per i tempi moderni. Assegna troppe medaglie (18 ori, 72 in tutto), è affare quasi esclusivo di Est Europa e Asia. E continua a inciampare sul doping. Compresi due esempi del pre e post Londra: il britannico Dykun squalificato per due anni, l'uzbeko Tigiev privato del bronzo vinto.

In teoria, una minima speranza ce l'ha ancora. A settembre contenderà ai favoriti squash e karate, a wushu, patinaggio a rotelle, arrampicata, wakeboarding, baseball e softball l'ultimo posto libero per il 2020. «Escluderci sarebbe una pazzia totale - dice Andrea Minguzzi, oro nel 2008, ultima medaglia azzurra delle 20 conquistate nella storia -. C'è un problema di visibilità e di marketing, non di popolarità. Che Olimpiadi sarebbero senza la lotta?». Per chi le gestisce non è più un problema.

